CITTA' DI TORINO

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

Respinta dal Consiglio Comunale in data 03 maggio 2021

OGGETTO:

PER LA PACE DEFINITIVA IN ARTSAKH

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- nella tarda serata del 9 novembre 2020 il premier armeno Nikol Pashinyan ha annunciato alla nazione di aver firmato un accordo di cessate il fuoco: la tregua siglata da Armenia e Azerbaijan è stata definita dal Primo Ministro armeno «indicibilmente dolorosa per me e per il nostro popolo»;
- il cessate il fuoco in Nagorno Karabakh sancisce di fatto la sconfitta dell'Armenia nella guerra contro l'Azerbaijan; oltre ad aver ucciso migliaia di persone, il conflitto sta provocando un imponente esodo di armeni;
- secondo le condizioni del cessate il fuoco, gli armeni dovranno ritirarsi dai sette distretti contesi del Karabakh; la storica città di Shushi rimarrà sotto controllo azero;
- nel corridoio di Lachin, la strada che mette in comunicazione il Nagorno Karabakh con l'Armenia, sono schierati 2.000 peacekeeper russi e la durata del loro mandato è di 5 anni, prorogabile di altri 5;
- l'Azerbaijan ha ottenuto anche che sia costruita una via che metterà in comunicazione il territorio azero con l'enclave del Nakhchivan e la Turchia;
- per settimane la popolazione civile e tutte le strutture (comprese gli ospedali, le scuole, le abitazioni, i centri di protezione civile) della Repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh) sono state bersaglio degli attacchi missilistici da parte delle forze armate dell'Azerbaijan, con l'acclarato supporto dei militari dell'esercito della Turchia, aiutati dai terroristi islamici portati appositamente sul territorio dalla Siria attraverso la Turchia;
- la Repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh) è un simbolo per tutto il popolo armeno, disperso nel mondo a causa del Primo Genocidio del XX secolo perpetrato dalla Turchia Ottomana;
- l'antichissima civiltà armena si è tramandata nei secoli: tra le sue montagne hanno preso avvio, in diversi momenti storici, iniziative di rinascita culturale e movimenti per l'autonomia e l'integrazione nazionale;
- la Repubblica dell'Artsakh (Nagorno Karabakh) da più di un secolo rivendica la propria annessione all'Armenia, prima Repubblica Sovietica e da trent'anni Paese sovrano;

- è arrivato il momento che la comunità internazionale riconosca ufficialmente questo Paese che è già de facto una Repubblica, con la propria forma di Stato e di Governo, democraticamente eletta dal proprio popolo;
- i cittadini italiani di origine armena, riuniti nell'Unione degli Armeni d'Italia, chiedono alle Autorità governative italiane di riconoscere questo piccolo Paese, affinché divenga un interlocutore diretto del nostro Governo;

RICORDATO

che in data 6 febbraio 2012 il Consiglio Comunale approvava all'unanimità un Ordine del Giorno di cui lo scrivente era presentatore (mecc. 2012 00549/002) e che mirava al riconoscimento del genocidio armeno impegnando, tra l'altro, il Sindaco e la Giunta ad esprimere piena solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili, a invitare il Parlamento Europeo ad attivarsi affinché la Turchia riconoscesse formalmente e condannasse il genocidio del popolo armeno, a sostenere ogni iniziativa utile alla riconciliazione tra Turchia e Armenia ed al superamento delle ferite della Storia;

CONSIDERATO CHE

- i fatti nell'area in oggetto si inseriscono in un più generale contesto di politica espansionistica – con corollario di provocazioni, intimidazioni e minacce nei confronti di Paesi terzi – da parte della Turchia del Presidente Recep Tayip Erdogan;
- l'atteggiamento in politica estera da parte della Turchia è un elemento di destabilizzazione tra Mediterraneo orientale, Nord Africa, Medio Oriente, Caucaso meridionale; evidente e preoccupante è il rischio di escalation;
- il sostegno militare turco nei confronti dell'Azerbaijan è da molti osservatori considerato all'origine dell'aggressione condotta il 27 settembre scorso contro il popolo del Nagorno Karabakh;
- la popolazione armena del Nagorno Karabakh è stata ripetutamente sottoposta a massacri organizzati (Soumgaït, febbraio '88; Kirovabad, novembre '88; Baku, gennaio '90; Maragha, aprile '92);
- i rapporti della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio Europeo (ECRI) e del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) attestano l'impossibilità delle popolazioni armene di vivere liberamente in Azerbaijan;
- la sicurezza e la libertà delle popolazioni armene del Nagorno Karabakh non possono dirsi garantite dalla Repubblica dell'Azerbaijan;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- diverse Istituzioni si sono già espresse su questo argomento, a partire, tra le altre, dal Senato francese, Parlamento dei Paesi Bassi e dal Comune di Milano;
- riconoscono la Repubblica dell'Artsakh, tra gli altri, la Regione Lombardia, le Città di Parigi e Ginevra, gli Stati USA Michigan e Colorado;

INVITA

La Sindaca e la Giunta ad avviare le opportune interlocuzioni con le Autorità nazionali:
1. per giungere al riconoscimento della Repubblica dell'Artsakh, quale strumento per garantire una pace stabile e duratura;
2. affinché sia esplicitamente condannata l'aggressione militare condotta dall'Azerbaijan con il

sostegno delle autorità e dei mercenari turchi stranieri, con richiesta di ritiro immediato delle forze armate azere e dei loro sostenitori dai territori presi dal territorio del Nagorno Karabakh proprio come conseguenza di operazioni di guerra condotte dal 27 settembre 2020;
3. affinchè siano forniti massicci aiuti umanitari alle popolazioni civili dell'Artsakh, con l'apertura di corridoi umanitari e utilizzando tutti i canali disponibili;
4. per sostenere il formato della Co-presidenza del Gruppo di Minsk dell'OSCE affinché si giunga a una soluzione del conflitto del Nagorno Karabakh;
5. per richiedere lo svolgimento di un'indagine internazionale sui crimini di guerra commessi in Nagorno-Karabakh, in particolare contro la popolazione civile e attraverso l'uso di armi proibite dalla legge internazionale;
6. perché si tenti la strada di una soluzione negoziata del conflitto, la sicurezza degli armeni e il diritto al ritorno degli sfollati, nonché la conservazione del patrimonio culturale e la possibilità per i religiosi armeni di riprendere la propria attività;
7. affinchè si traggano tutte le conclusioni diplomatiche del ruolo svolto dalle Autorità turche considerando, di concerto con gli altri Paesi europei, le risposte più appropriate.